



Quaderni di ricerca

La lengua italiana en la hispanofonía *La lingua italiana in ispanofonia*

Travesías lingüísticas y culturales
Traiettorie linguistiche e culturali

a cura di

**F. San Vicente, G. Esposito,
I. Sanna, N. Terrón Vinagre**



Alm@DL



QUADERNI DEL CIRSIL
16 - 2023



<https://cirsil.it/>

Direttore

La direzione della Collana è assunta dal Direttore pro tempore del CIRSIL, il prof. Hugo Lombardini.

Ex direttori del CIRSIL

Prof.ssa Anna Mandich (Università di Bologna), prof.ssa Nadia Minerva (Università di Bologna), prof.ssa Maria Colombo (Università di Milano), prof. Giovanni Iamartino (Università di Milano), prof. Félix San Vicente (Università di Bologna).

Comitato scientifico

Monica Barsi (Università di Milano)
Michel Berré (Università di Mons)
Anna Paola Bonola (Università di Milano Cattolica)
Carmen Castillo Peña (Università di Padova)
Francesca M. Dovetto (Università Federico II Napoli)
José J. Gómez Asencio † (Università di Salamanca)
Sabine Hoffmann (Università di Palermo)
Antonie Hornung (Università di Modena-Reggio Emilia)
Giovanni Iamartino (Università di Milano)
Douglas Kibbee (Università di Illinois)
Hugo Edgardo Lombardini (Università di Bologna)
Guido Milanese (Università di Milano Cattolica)
Silvia Morgana (Università di Milano)
Roberto Mulinacci (Università di Bologna)
Valentina Ripa (Università di Salerno)
Félix San Vicente (Università di Bologna)
Pierre Swiggers (Università di Lovanio)
Marie-Claire Thomine (Università di Lille)
Renzo Tosi (Università di Bologna)
Jianhua Zhu (Università di Shanghai)

Ogni contributo, avallato da componenti del Comitato Scientifico, è sottoposto a un sistema di referaggio anonimo a "doppio cieco" (double blind peer-review).

La lengua italiana en la hispanofonía
La lingua italiana in ispanofonia

Travesías lingüísticas y culturales
Traiettorie linguistiche e culturali

[16]

a cura di

F. San Vicente, G. Esposito, I. Sanna, N. Terrón Vinagre





Proprietà letteraria riservata
© Copyright 2024 degli autori.
Tutti i diritti riservati

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università degli studi di Padova e precisamente con i fondi del progetto Prin 2017 - La lingua italiana in territori ispanofoni, da lingua della cultura e della traduzione a lingua dell'educazione e del commercio - PI Prof.ssa Anna Polo, CUP C94I19006130006.

Opera pubblicata in modalità *Open Access* con licenza Creative Commons CC BY 4.0.

La lengua italiana en la hispanofonía / La lingua italiana in ispanofonia. Travesías lingüísticas y culturales / Traiettorie linguistiche e culturali [16] a cura di F. San Vicente, G. Esposito, I. Sanna, N. Terrón Vinagre – VI + 514 p.: 14,8 cm.
(Quaderni del CIRSIL: 16) (AlmaDL. Quaderni di ricerca)
ISBN 978-88-491-5785-7
ISSN 1973-9338
Versione elettronica disponibile su <http://amsacta.unibo.it/> e su <https://cirsil.it/>.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2024
da Editografica srl – Rastignano (BO)

Indice

Presentación	1
I. PLANTEAMIENTOS.....	11
<i>Georges L. Bastin</i> , Transculturación y transtextualidad en la historia de la traducción en América Latina	13
<i>Paolo D'Achille</i> , Per una storia dell'italiano standard, tra questioni definitorie e spostamenti della norma.....	31
<i>Guillermo Soto Vergara</i> , Rodolfo Lenz y la enseñanza de idiomas extranjeros	47
II. EL ITALIANO: CONTACTOS Y CONTEXTOS.....	63
<i>Carla Bagna</i> , Parole e immagini dell'italianità: il caso "Little Big Italy" a Buenos Aires e gli italianismi dell'enogastronomia.....	65
<i>Mariarosaria Colucciello</i> , Italia, el italiano y los italianos en las <i>Obras Completas</i> de Andrés Bello.....	77
<i>Viviana Corazza</i> , I musei dedicati alle lingue.....	97
<i>Claudia M. Ferro</i> , Presencia de la lengua italiana en el paisaje lingüístico de Mendoza, Argentina.....	111
<i>Cristina Gadaleta</i> , Lo stato della lingua italiana nella comunità italiana in Chile	123
<i>Adriano Gelo</i> , Un'indagine sulla lingua italiana in Centro America .	149
<i>Daniela Lauria</i> , Tratamiento de italianismos en tres diccionarios del español de la Argentina.....	161
<i>María Enriqueta Pérez Vázquez</i> , Préstamos, calcos e interferencias del español en la <i>Relazione del primo viaggio attorno al mondo</i> de A. Pigafetta	177
<i>Lucilla Pizzoli</i> , Il MUNDI, Museo nazionale dell'italiano	199
III. INSTITUCIONES: PLANIFICACIÓN Y MÉTODOS	211
<i>Gabriela Cárdenas</i> , <i>Mariana Landa</i> , <i>Liliana Mollo</i> , <i>Ailín Quevedo Páez</i> , La Asociación Dante Alighieri de Villa Mercedes: pasado, presente y futuro.....	213

<i>Ana Lourdes de Hériz</i> , La enseñanza del italiano en el Instituto Español de Madrid. Antonio Martínez del Romero y José López de Morelle	235
<i>Juan Manuel Fustes Nario</i> , El perfil propio de la enseñanza del italiano en Uruguay.....	257
<i>Jaime Magos Guerrero</i> , A propósito de <i>Appunti di Grammatica italiana</i> (2001)	277
<i>María Cecilia Manzione Patrón</i> , La asignatura "Italiano" en la educación secundaria pública uruguaya (1941-1976)	299
<i>Mariela Oroño</i> , Los italianos en el campo escolar uruguayo de fines del siglo XIX: el caso de P. Ricaldoni	315
<i>Ximena Tabilo Alcaíno</i> , <i>Soledad Chávez Fajardo</i> , <i>Claudia Flores Figueroa</i> , Acerca del <i>Corso di Lingua Italiana</i> de Antonio Lombardo (1978).....	331
IV. TRADUCCIONES, TRADUCTORES Y AUTORES	353
<i>Renata Adriana Bruschi</i> , Avatares de una italianista en La Plata	355
<i>Cesáreo Calvo Rigual</i> , Las traducciones al español del <i>Nuovo Galateo</i> de Melchiorre Gioia	377
<i>Marco Cipolloni</i> , Retraducidos del italiano: los expulsos hispanoamericanos y su exilio entre lenguas como Padres (espirituales y editoriales) del nation building republicano y del coleccionismo americanista	395
<i>Moisés Llopis i Alarcón</i> , <i>Soledad Chávez Fajardo</i> , Las notas del traductor en una traducción de <i>Lo demoniaco nell'Arte</i> de E. Castelli por H. Giannini	413
<i>Macarena Escobar Fuentes</i> , Fuentes Italianas en la España decimonónica: recepción de la obra de Ángela Grassi en España	441
<i>Paola Mancosu</i> , Sobre la historia de las traducciones de Gramsci en España (1937-1975).....	457
<i>Raffaella Tonin</i> , Di pseudonimi e paratesti: J.A. de las Casas, J. Rivera e M. Doppelheim, traduttori del <i>Dei Delitti e delle pene</i> in spagnolo	471
<i>Julieta Zarco</i> , A propósito de las observaciones de F.S. Gilij acerca de la lengua general de los incas	489
Los autores / <i>Gli autori</i>	507

Il MUNDI, Museo nazionale dell'italiano

Storia e sviluppo di un'idea¹

Lucilla Pizzoli

Università degli studi internazionali di Roma

RIASSUNTO: Come rappresentare la lingua italiana in un museo oggi? Basandosi sull'esperienza maturata in oltre vent'anni di riflessioni e confronti, il gruppo di lavoro istituito dal Mibact nel 2019 ha messo a punto un ambizioso progetto museale, che è attualmente in corso di realizzazione presso l'Oratorio di Santa Maria Novella a Firenze. Nel contributo sono condensati alcuni punti fermi di questo percorso.

PAROLE CHIAVE: Museo, Lingua italiana, Museologia, Beni culturali immateriali, Lingua italiana nel mondo.

ABSTRACT: How to represent the Italian language in a museum today? Based on the experience gained over more than two decades of reflection and comparison, the working group established by Mibact in 2019 has developed an ambitious museum project, which is currently being implemented at the Oratory of Santa Maria Novella in Florence. The paper summarizes some milestones of this project.

KEYWORDS: Museum, Italian language, Museology, Intangible cultural heritage, Italian language in the world.

¹ Riporto in questo contributo alcune riflessioni condivise nel gruppo di lavoro attivo presso il MIC per la progettazione del Mundi, al quale ho il privilegio di collaborare fin dalla sua costituzione nel novembre del 2019. Al gruppo – coordinato fino al 2022 dal compianto Luca Serianni e ora da Giuseppe Antonelli – partecipano, oltre alle due direzioni del MIC coinvolte nel progetto (Direzione Generale Musei, Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore Italiano) tutte le istituzioni attivamente impegnate nello studio e promozione della lingua italiana (Accademia della Crusca, Accademia dei Lincei, Associazione per la storia della lingua italiana, Istituto Treccani, Società Dante Alighieri).

1. Introduzione

Che una lingua possa essere rappresentata in un museo è ormai un concetto acquisito: esistono infatti decine di musei (dedicati al linguaggio in generale o a specifiche varietà) in molti paesi del mondo, alcuni dei quali progettati secondo le più moderne e ambiziose tecniche museali². La domanda che ci siamo posti, dunque, non è tanto *se*, quanto piuttosto *come* vada rappresentata la lingua italiana in un museo oggi. Per mettere a punto un progetto pensato per l'italiano, insieme al gruppo di lavoro che è stato felicemente istituito nel 2019 e poi perfezionato nel 2020 dall'allora Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, abbiamo ritenuto che fosse opportuno tenere conto dell'esperienza maturata in oltre vent'anni di riflessioni e confronti. L'ambizioso proposito di fondare un museo dedicato alla lingua italiana, infatti, è nato in modo piuttosto spontaneo durante la gestazione della grande mostra sulla lingua italiana allestita agli Uffizi di Firenze nel 2003, come documentava Paolo Conti, scrivendone sul Corriere della Sera il 4 gennaio 2002³. A distanza di oltre vent'anni, in un successivo articolo del maggio 2023, lo stesso Paolo Conti ha potuto annunciare la realizzazione della versione online del museo dell'italiano, il Multi⁴. Nel tempo di mezzo che separa questi due eventi abbiamo potuto contare su diverse esperienze, molti studi e tante esplorazioni e dibattiti, di cui non varrà

² Per una ricognizione dei musei dedicati alle lingue nel mondo si veda, almeno fino al 2018, Grepstad (2018). Un aggiornamento relativo alle due grandi istituzioni museali del *Planet word* di Washington e del *Museu da Língua Portuguesa* di San Paolo in Brasile (Antonelli, Micheletti, Poli 2023) e in particolare i contributi ivi contenuti rispettivamente di Ann B. Friedman, di Marília Bonas e di Marilza de Oliveira.

³ Conti (2002). La mostra *Dove il sì suona* (13 marzo 2003-6 gennaio 2004), voluta dalla Società Dante Alighieri con il sostegno della Presidenza della Repubblica, era stata affidata dall'allora presidente della Dante Alighieri Bruno Bottai e dal vicepresidente Giovanni Nencioni a Luca Serianni. Una descrizione della mostra *Dove il sì suona* si legge in Pizzoli (2019 e 2023).

⁴ Conti 2023. Concepito grazie a un progetto FISIR 2019 erogato dal MIUR nel 2021 ed elaborato da un gruppo di lavoro attivo presso le università di Pavia, Viterbo e Napoli, il Museo multimediale della lingua italiana (Multi) è ora disponibile online alla pagina <<https://multi.unipv.it/it/>>. Sul Multi cfr. ancora Antonelli, Micheletti, Poli (2023), con la recensione di Digregorio (2023).

la pena tanto dare conto in modo minuto, quanto piuttosto raccogliere in forma sintetica gli eventi più significativi e le conclusioni a cui siamo giunti in vista del progetto più articolato di cui si dà notizia in questo breve contributo.

Tra gli interventi di rilievo – anche dal punto di vista internazionale – va senza dubbio segnalata la crescente sensibilità istituzionale per un rilancio delle realtà museali, che stanno vivendo una stagione di particolare vitalità nella promozione di beni culturali di diversa natura anche grazie alla creazione di strutture di nuova concezione⁵. Tra gli atti formali vanno ricordate l'esplicita menzione delle lingue tra i beni culturali, sancita dalla *Convenzione internazionale per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale* dell'Unesco (2003), e la revisione della definizione di museo da parte dell'Icom (International Council of Museums), che aveva fatto esplicitamente riferimento, tra le finalità del museo, alla ricerca, all'acquisizione, alla conservazione e alla diffusione di “testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente”⁶. Vanno nella stessa direzione anche le iniziative dedicate alla promozione delle lingue, come la *Dichiarazione universale dei diritti linguistici* (firmata a Barcellona nel 1996), l'istituzione da parte dell'Unesco della *Giornata internazionale della lingua madre* (il 21 febbraio di ogni anno, a partire dal 2000), dell'*Anno europeo delle lingue*

⁵ Senza addentrarsi nel complesso dibattito sul ripensamento della funzione del museo, del rinnovamento delle strutture espositive e in particolare sull'ausilio della tecnologia nella fruizione dei musei, mi limito a rimandare a Marini Clarelli (2005) [2021], Negri (2016) e Solima (2022).

⁶ Sulla Convenzione, approvata il 17 ottobre 2003 dalla XXXII Assemblea generale Unesco e ratificata dall'Italia con legge 167 del 27 settembre 2007, e sull'appropriatezza della definizione di lingua come bene immateriale, si è discusso molto negli ultimi anni: cfr. in particolare Marazzini (2020). La proposta dell'ICOM ratificata nel 2004 e ora integrata in forma rivista nell'ICOM *Code of Ethics for Museums* insiste sulla dimensione materiale e immateriale dei beni da conservare nel museo, l'istituzione che ha la responsabilità di promuovere il patrimonio culturale; cfr. anche il glossario, nel quale si specifica che per museo va intesa una “non-profit, permanent institution in the service of society and its development, open to the public, which acquires, conserves, researches, communicates and exhibits the tangible and intangible heritage of humanity and its environment for the purposes of education, study and enjoyment” <<https://icom.museum/en/resources/standards-guidelines/museum-definition/>>.

(organizzato dall'Unione Europea insieme al Consiglio d'Europa nel 2001) e dell'*Anno internazionale delle lingue* (proclamato dalle Nazioni Unite nel 2008). La lingua viene interpretata come segno della diversità culturale di ciascun individuo (e dunque elemento essenziale della sua identità): da qui la necessità di costituire un modello di integrazione delle diverse culture adeguato a tutelare tutti gli idiomi (in particolare quelli a rischio di estinzione), in base al presupposto che il multilinguismo sia un mezzo essenziale per la convivenza pacifica e la comprensione reciproca.

Per quanto riguarda la lingua italiana, il dibattito pubblico si è concentrato – specie in anni passati – intorno all'esplorazione del legame tra lingua, territorio e identità e ha coinvolto i decisori politici soprattutto riguardo alla tutela delle minoranze linguistiche; più di recente si sono affrontati, pur senza arrivare a interventi legislativi risolutivi, i diritti linguistici dei cittadini alloglotti immigrati in Italia. Resta evidente, in ogni caso, come il tema della lingua sia centrale nella percezione di sé che la comunità dei parlanti manifesta, sia pure nell'eterogeneità delle posizioni che vengono espresse a proposito di temi sensibili. Rispetto alla possibile musealizzazione dell'italiano, si può misurare qualche passo avanti grazie all'interesse manifestato sia dalle istituzioni culturali sia dal pubblico per alcune mostre dedicate alla storia dell'italiano e alla sua rappresentazione in uno spazio espositivo, oltre a pubblicazioni esplicitamente dedicate al progetto museale dedicato all'italiano⁷. Solo nel 2020, però, si sono verificate le condizioni ideali per avviare i due

⁷ Tra queste, ha avuto un ruolo decisivo il successo della proposta formulata da Antonelli (2018), che ha ideato un vero e proprio spazio museale su tre piani dedicato alla lingua italiana. L'anno prima era stata pubblicata anche una fortunata *Storia illustrata della lingua italiana* (Serianni-Pizzoli 2017), che recuperava parte del materiale concepito per la mostra *Dove il sì suona* e che muoveva quindi dallo stesso presupposto di musealizzazione della lingua italiana. Sul progetto e la sua evoluzione si vedano i numerosi articoli di aggiornamento pubblicati sul portale Treccani (Speciale Treccani 2018, Digregorio 2019, Treccani 2020, Novelli 2022), oltre a un certo dibattito seguito sulla stampa a partire dal 2019 e fino all'annuncio dell'inaugurazione delle prime sale del Mundi (per tutti De Santis 2019, Fallai 2019, Conti 2022). Il progetto del museo era stato ipotizzato anche in Serianni-Pizzoli (2010); sulle mostre dedicate all'italiano, alcune delle quali derivate da quella fiorentina, si è dato conto in Pizzoli (2019).

progetti già menzionati: il Multi, cioè il museo multimediale disponibile online, e il Mundi, la versione permanente attualmente in corso di realizzazione presso la straordinaria sede dell'oratorio di Santa Maria Novella a Firenze.

Dal punto di vista della progettazione, invece, sarà interessante condensare in pochi punti essenziali alcune delle acquisizioni maturate nel corso del ventennio che ci siamo lasciati alle spalle, illustrando alcune delle scelte compiute per progettare l'allestimento del Mundi, del molto che si è fatto e del tanto che potrebbe ancora essere migliorato: un auspicio perché la struttura in via di realizzazione possa incarnare i desiderata espressi dai tanti esperti consultati e possa rappresentare un laboratorio museale innovativo e proiettato verso il futuro.

2. L'integrazione dei contenuti nello spazio espositivo

È piuttosto ovvio che qualsiasi rappresentazione che si muove in uno spazio fisico debba fare i conti con la superficie espositiva disponibile: rispetto a una qualunque altra forma di descrizione di un tema, mostre e musei sono fortemente condizionati dalla struttura sia in termini quantitativi (quanta metratura è occupabile da strutture espositive? quante postazioni possono essere progettate? quanto spazio deve essere riservato ai servizi? Non solo uffici, biglietteria e bookshop, punti di ristoro, servizi igienici ma anche vie di fuga, spazi di passaggio e di sosta che la natura dei locali obbliga a disporre in un certo modo), sia in termini qualitativi (perché il percorso sia fruibile con profitto va garantito l'equilibrio tra le modalità di esposizione possibili: pannelli, teche, postazioni multimediali audio-video e interattive). Va poi naturalmente garantita l'accessibilità dello spazio a persone con limitazioni motorie e favorita l'inclusività attraverso specifiche strategie espositive. Questi aspetti entrano prepotentemente in gioco quando – come nel caso che ci riguarda – lo spazio deve essere progettato *ex novo* perché messo per la prima volta a servizio del museo. Per il Mundi si è scelto di impostare il percorso, che si snoda in una sequenza di sale ad anello, secondo un'impostazione per grandi temi (il ruolo del latino, i modelli dell'italiano, il concetto di norma espresso da grammatiche e vocabolari, le forme del-

l'espressione artistica in italiano, la scuola, i media, la ricchezza dei dialetti, il rapporto con le altre lingue fino alle nuove forme della comunicazione parlata e scritta), in una disposizione che tenga conto anche della loro maggiore rilevanza nei diversi periodi storici. In questo modo si può felicemente conciliare l'esigenza della successione lineare degli eventi nel tempo (sottolineata anche dalla cronologia illustrata presentata nella sala di apertura) con la selezione di temi centrali nella narrazione della lingua italiana.

3. La scelta dei destinatari e la disposizione gerarchica dei contenuti

Una volta fissata la quantità e qualità degli spazi espositivi va affrontato un delicato processo di selezione dei contenuti, che devono essere adattati all'idea di pubblico al quale si pensa di destinare il percorso espositivo. Una possibile strategia può essere quella di immaginare più livelli di visita, da impostare facilmente in base alle proprie esigenze grazie alla flessibilità degli strumenti che accompagnano il percorso e consentono di orientarsi nella complessità dei contenuti proposti: non semplicemente un'audioguida, ma un vero e proprio assistente personale che – sulla base di informazioni preimpostate (età, competenze, interessi) e in costante relazione con lo spazio grafico (gestito con il ricorso a formati, colori, elementi di richiamo, simboli) – possa selezionare la durata del percorso, gli argomenti da privilegiare, il grado di approfondimento dei testi. In fase di progettazione questo richiede di lavorare ai testi in una prospettiva ipertestuale, cioè in più versioni di sempre maggiore dettaglio, che possano poi essere combinate in base alle richieste dei visitatori. In linea generale – ma è un principio basilare applicabile a tutte le forme di divulgazione – questo processo richiede una costante opera di selezione e semplificazione dei contenuti, non scevra da dolorose rinunce (è inevitabile abdicare a ogni pretesa di completezza), e orientato, nel taglio da dare ai testi, verso un'esposizione chiara, accattivante, che non dia niente per scontato.

4. Tipologia degli oggetti espositivi: la rivoluzione tecnologica

Un museo della lingua è una sfida: l'obiettivo di far parlare testimonianze scritte del passato e di descrivere la complessità dei linguaggi attuali può essere raggiunto solo facendo interagire le testimonianze e i documenti più significativi con l'uso delle più aggiornate tecnologie. Queste rappresentano lo strumento indispensabile per rendere fruibile un oggetto astratto come quello linguistico in un allestimento dinamico, pensato per coinvolgere un larghissimo pubblico. La rivoluzione digitale che ha investito tutti i settori, dalla vita quotidiana, al lavoro, alla scuola, all'intrattenimento, con la vistosa accelerazione determinata dalla pandemia da Covid-19, ha dato un fortissimo impulso anche all'innovazione dei musei di ogni tipo: le nuove tecnologie museali risultano ancora più interessanti per la valorizzazione dei beni immateriali e per questo, nei musei delle lingue, deve avere un grosso peso la strumentazione multimediale (schermi e superfici touch-screen, videowall, teche digitali, pavimenti e pannelli sensibili) ma anche la dimensione della realtà aumentata, virtuale e mista. Si potranno ascoltare le voci dei grandi autori del passato, le testimonianze sulla lingua dei viaggiatori stranieri di passaggio in Italia, ricostruire ambienti storici ed esplorare da vicino documenti straordinari conservati in musei distanti da Firenze: dai manoscritti che tengono traccia delle prime espressioni in volgare come la pergamena del Placito di Capua o quella della recentissima scoperta del frammento di Würzburg (forse il più antico verso poetico in volgare), fino alle scritture private, alle nuove forme di comunicazione social, agli effetti sull'evoluzione della lingua da parte dell'intelligenza artificiale.

5. Un museo integrato

Un museo di nuova costituzione non può contare su una collezione permanente di grandi dimensioni. Peraltro la gran parte dei documenti e degli oggetti utili per illustrare la storia della lingua italiana o il suo attuale dispiegarsi nelle molteplici direzioni della realtà contemporanea è conservata in altre sedi: oltre ai preziosi documenti più antichi (testi

delle origini, autografi dei grandi autori), già valorizzati in prestigiose istituzioni museali o in biblioteche storiche, è spesso già allocato altrove anche ciò che può essere indicato per evocare particolari momenti della storia linguistica italiana (non solo documenti, dunque, ma anche oggetti materiali come strumentazioni scientifiche, elementi di arredo, abiti, strumenti musicali, innovazioni tecnologiche fino agli oggetti d'uso comune, che ben si prestano a raccontare particolari snodi della storia dell'italiano). Anche per questo motivo i materiali individuati andranno riconnessi in modo trasversale rispetto al territorio e messi in relazione con altre strutture espositive in grado di restituirne, oltre al dato rilevante nell'ottica del museo della lingua, anche gli altri aspetti (storico-artistici, scientifici, ecc.); lo stesso vale per importanti tracce della lingua del passato collocate in luoghi vincolati o non accessibili al pubblico (per es. le iscrizioni di Pompei o quella della Catacomba di Commodilla a Roma, affreschi come quello della Basilica di San Clemente ancora a Roma, ecc.). La partecipazione al museo di partner e istituzioni locali, nazionali e internazionali permetterà di valorizzare percorsi tematici dedicati alla lingua italiana anche in altre strutture (ad esempio l'italiano scientifico nei musei della scienza, la lingua e la musica nelle accademie musicali, la lingua del doppiaggio nei musei del cinema, la storia dell'insegnamento dell'italiano nei musei della scuola, la presenza dell'italiano nel mondo, ecc.). All'ottica di un museo diffuso appartengono anche tutte le iniziative connesse sotto forma di seminari, laboratori didattici, e ogni altra forma di promozione del patrimonio linguistico italiano. Analogamente, il museo della lingua potrà ospitare allestimenti temporanei monografici, legati a temi particolarmente significativi (la scienza in volgare, i testi delle origini, lingua e cucina, l'italiano del doppiaggio, la lingua dell'opera lirica), realizzati con pezzi originali normalmente conservati in altre strutture. In questo modo, la struttura del museo risulterà più dinamica, e consentirà al visitatore di tornare più volte, per scoprire ad ogni incontro un aspetto diverso: non un singolo itinerario, ma tante direttrici che legano la lingua alla storia, all'arte, al cinema, alla vita di tutti i giorni.

6. Capire, imparare, sperimentare

Non c'è alcun dubbio che un museo dell'italiano, come ogni realtà museale di nuova costituzione, deve rispondere nella forma a una concezione completamente rinnovata dell'esperienza di visita, conciliando l'esigenza di tipo documentario (tenere insieme le testimonianze che consentono di tracciare i contorni dell'oggetto presentato, in una sorta di monumento vivo alla lingua) con quella, di tipo più didattico, di raccontare ed educare il visitatore attraverso strumenti formativi. La funzione primaria, però, che solo un'esperienza immersiva potrà garantire, sarà quella, di tipo più spettacolare, di emozionarlo e coinvolgerlo, grazie alla presenza di una struttura esperienziale. Mentre la dimensione didattica, infatti, può essere sostituita (a volte addirittura con maggiore efficacia), da un percorso strutturato e ancorato a supporti di tipo più tradizionale (testi scritti o audio-video da fruire in una condizione guidata o in autoapprendimento) la curiosità verso la lingua può essere suscitata solo in un luogo fisico coinvolgente, in cui vivere un'esperienza stimolante e inedita.

Sarà fondamentale, in questo senso, non solo la selezione dei materiali e la cura dei testi (dai pannelli alle audioguide), ma anche l'efficacia dell'apparato grafico e della dimensione multimediale (installazioni sonore, postazioni interattive) per favorire in ogni modo uno scambio con il pubblico efficace dal punto di vista comunicativo.

7. Un museo accogliente

Nel corso degli ultimi anni grossi cambiamenti hanno interessato la lingua standard e l'evoluzione della lingua italiana ha subito un eccezionale sviluppo, inimmaginabile se paragonato con l'andamento conservativo dei secoli precedenti. Un ruolo non da poco, in questo processo, è stato svolto dalla sempre più diffusa consapevolezza dei parlanti di essere i protagonisti attivi della lingua. Di italiano si discute in modo trasversale in diversi contesti, toccando temi di particolare rilevanza anche per la proiezione della lingua nel prossimo futuro: non solo riguardo ai tradizionali argomenti di discussione sulla circolazione di

parole e costrutti (dalla presunta morte dal congiuntivo, alla legittimità di uso delle parole straniere, al cambiamento di status di singoli istituti come *ovvero* o *piuttosto che*), ma anche al ruolo dell'italiano nel contesto internazionale, al rapporto tra lingua e dialetti, alla gestione delle minoranze alloglotte nel quadro del neoplurilinguismo, al dibattito sulla lingua inclusiva. Dedicare un museo alla lingua italiana è un importante "atto di politica culturale" (Maraschio 2020): il museo può essere un luogo di aggregazione presso il quale trovare uno spazio di confronto. Non semplicemente per avere risposte, ma anche per offrire testimonianza diretta delle proprie esperienze di lingua, mettendo a disposizione della comunità molteplici punti di vista. Come ricordato da Micheletti e Poli, nei musei più attenti alla contemporaneità si è dato uno spazio crescente alle forme di interazione, condivisione e aggregazione favorite dal web partecipativo. Anche in un museo della lingua, a maggior ragione, il visitatore può diventare un "follower, in grado di contribuire con la propria presenza online alla valorizzazione del museo stesso: i feedback forniti dai follower tramite commenti, like, *stories* ecc. consentono infatti di valutare, aggiornare e, se necessario, ripensare drasticamente contenuti e criteri espositivi, alla luce dei contributi offerti dalla *community* in termini di promozione del patrimonio culturale e delle istituzioni a esso legate" (Micheletti-Poli 2023: 8).

Bibliografia

- ANTONELLI G. 2018, *Il museo della lingua italiana*, Milano, Mondadori.
- ANTONELLI G.; MICHELETTI G.; POLI A.S. 2023 (eds.), *Verso il museo multimediale della lingua italiana: riflessioni, esperienze, linguaggi*, Bologna, il Mulino.
- BONAS M. 2023, *Choices and Challenges in (Re)constructing the Museum of Portuguese Language*, G. Antonelli, G. Micheletti, A.S. Poli, 81-84.
- CONTI P. 2002, "Dante, Totò, Internet... Ecco il museo della lingua italiana", *Corriere della Sera*, 4 gennaio 2002, p. 31.
- CONTI P. 2022, "La casa delle nostre parole", *La Lettura. Supplemento domenicale del Corriere della Sera*, 24 giugno 2022, 2-3.
- CONTI P. 2023, "Con il museo multimediale l'italiano racconta sé stesso", *Corriere della Sera*, 28 maggio 2023.

- DE SANTIS R. 2019, "La nostra lingua è amata: e ora facciamone un museo (intervista a Luca Serianni)", *La Repubblica*, 14 febbraio 2019, p. 33.
- DIGREGORIO R. 2019, *Il Museo della lingua italiana: lavori in corso* (7 marzo 2019) <https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Museo.html>.
- DIGREGORIO R. 2023, Recensione a *Verso il Museo multimediale della lingua italiana. Riflessioni, esperienze, linguaggi* (25 luglio 2023) <https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/recensioni/recensione_523.html>.
- FALLAI P. 2019, "Crusca, Lincei e Università: il Museo per la lingua italiana ora è un progetto concreto", *Corriere della sera*, 14 febbraio 2019.
- FRIEDMAN A.B. 2023, *Bringing Words to Life at Planet Word*, G. Antonelli, G. Micheletti, A.S. Poli, 75-80.
- GREPSTAD O. 2019, *Language museums in change. Politics of memory and diversity of language*, M.J. -M. Sönmez, M. Wellington Gahtan, N. Cannata (ed.), 265-278.
- MARASCHIO N. "Il museo della lingua italiana è un atto di politica culturale", *Il Fatto Quotidiano*, 22 agosto 2020, p. 13.
- MARINI CLARELLI M.V. 2005 [2021], *Che cos'è un museo*, Roma, Carocci.
- MARAZZINI C. 2020, *Lingue: beni collettivi immateriali, che spesso, e per fortuna, si materializzano* <<https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/lingue-beni-collettivi-immateriali-che-spesso-e-per-fortuna-si-materializzano/7963>>.
- MICHELETTI G.; POLI A.S. 2023, *Un coro di voci per il progetto MULTI – Museo multimediale della lingua italiana*, G. Antonelli, G. Micheletti, A.S. Poli (ed.) 7-17.
- NEGRI M. 2016, *La grande rivoluzione dei musei europei. Museum Proms*, Venezia, Marsilio.
- NOVELLI S. 2022, *L'Etimo del MUNDI* <https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Mundi.html>.
- PIZZOLI L. 2019, *Dove il sì suona. Viaggio attraverso la lingua italiana*, M. J. -M. Sönmez, M. Wellington Gathtan, N. Cannata (ed.), 109-119.
- PIZZOLI L. 2023, *Raccontare la lingua italiana in un museo: ieri e oggi*, G. Antonelli, G. Micheletti, A.S. Poli, 19-28.
- SERIANNI L.; PIZZOLI L. 2010, Per un museo dell'italiano, *Lingua è potere*, Quaderno speciale di *Limes*, 31-40.
- SERIANNI L.; PIZZOLI L. 2017, *Storia illustrata della lingua italiana*, Roma, Carocci.
- SOLIMA L. 2022, *Le parole del museo. Un percorso tra management, tecnologie digitali e sostenibilità*, Roma, Carocci.

- Speciale Treccani 2018, M.A. Cortelazzo, A. Masi, L. Pizzoli, L. Rossi, F. Sabatini, L. Serianni = *La lingua italiana in Italia, nel mondo e in un museo*. <http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/museo/mainSpeciale.html?&startRow=1&uriFile2=/magazine/lingua_italiana/speciali/indiceSpeciale/mainSpeciali.html&maxResult=10&image=/export/sites/default/immagini/img_nl/lingua_italiana/speciali/museo/Home.jpg>.
- Treccani 2020, *Il Museo della lingua italiana* <https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Museo-della-lingua-italiana.html>.